

Fabbrica società

n° 4 / 2011

1 marzo

anno secondo

Periodico di informazione quindicinale della Uilm nazionale - Redazione :
Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Iscrizione presso la Cancelleria del Tribunale civile di Roma
- n° 413 / 2010 del 21 ottobre 2010 -
DIRETTORE POLITICO: Rocco Palombella
DIRETTORE RESPONSABILE: Antonio Giulio Di Mario - PROGETTO GRAFICO ED IMPAGINAZIONE: Lucia Pinto

La scommessa sul merito

di Antonello Di Mario

“Bisogna premiare il merito”. Lo ha detto Rocco Palombella nell'intervento finale all'Assemblea nazionale della Uilm. “Chi lavora non può essere pagato allo stesso modo” ha ripetuto il dirigente sindacale nel corso della Direzione Uil tenuta due giorni dopo. “Il nostro è un paese che rischia di arretrare ma che ha tante opportunità da cogliere dal settore manifatturiero, ma è indispensabile prediligere il merito distinguendo chi produce valore aggiunto da chi poggia sul lavoro degli altri”, ha ribadito il segretario generale dei metalmeccanici in un convegno svolto nella sala Buozzi di via Lucullo, il 21 febbraio scorso. Insomma, il merito tra i valori fondanti “non solo della vita professionale, ma anche familiare” tanto per citare ancora una volta Palombella in un passaggio delle sue conclusioni all'assise nazionale di metà febbraio a Roma.

Riconoscere il merito per i metalmeccanici non è solo un modo per far crescere le retribuzioni attraverso le ricadute positive della produttività tra chi si impegna di più. Si tratta di una vera e propria concezione della vita che parte da lontano e che deve trasferirsi concretamente nelle istituzioni, nell'economia, nella società.

Questa enunciazione è condivisa da tutti. Secondo una ricerca della Università Luiss, “Generare classe dirigente”, per l'80 per cento degli italiani la meritocrazia è un principio giusto. Allo stesso modo, per il 63 per cento degli stessi “servirebbe aprire una stagione

continua a pag. 3



(foto di Lucia Pinto)

L'importanza di un Tavolo

di Rocco Palombella

Il tavolo per definire norme specifiche per il settore auto ha un significato notevole, perché, dopo gli accordi stipulati con Fiat per Pomigliano e Mirafiori, mette in condizione il sindacato e Federmeccanica di ricercare delle utili assonanze tra le linee guida del contratto nazionale di lavoro metalmeccanico e le finalità perseguite dalle intese suddette. Fino ad oggi ci siamo confrontati su orario di lavoro, flessibilità, inquadramento.

Continueremo ad incontrarci ancora, a partire dall'appuntamento del prossimo 16 marzo sul tema dell'assenteismo col medesimo intento: ricercare punti in comune tra le distinte, al momento, realtà contrattuali.

Siamo consapevoli, comunque, che dovrà trascorrere del tempo, prima che il confronto tra noi e Federmeccanica possa concludersi.

Esiste un punto dirimente che pesa sulla discussione in corso ed è quello rappresentato dal nodo della rappresentanza, oltre al-

l'esigenza di identificare il contenitore delle norme specifiche.

Si tratta di un argomento di natura confederale che risale all'intesa sottoscritta tra le parti sociali ed il governo Ciampi nel luglio del 1993 e recepita con apposito accordo dalle categorie nell'anno seguente. Lo stesso accordo interconfederale sottoscritto da Cisl e Uil con Confindustria nel 2009 ha affrontato la parte contrattuale, ma non ha

toccato l'intesa del luglio di sedici anni prima, soprattutto per evitare fratture insanabili con la Cgil. Ora quel tema irrisolto della rappresentanza continuiamo a trovarcelo sul nostro tavolo, ma siamo consapevoli che la conseguente risoluzione non è nella nostra disponibilità. Saranno le parti confederali, quando i tempi saranno maturi (e ora non lo sono) a poter sciogliere

continua pag 2

 Unione Italiana Lavoratori Metalmeccanici	pag. 4 Tutte le contraddizioni della Fiom nella vicenda Sevel
Questo giornale è associato alla Unione Stampa Periodici Italiani 	
pag. 5 I dati dell'indagine Federmeccanica sull'attività produttiva	pag. 6 Il Cruci-sindacale dedicato alla Uilm
I dati Istat sul fatturato industriale	

L'importanza di un Tavolo



Roma, 14-15 febbraio 2011 - Auditorium di Via Rieti -1ª Assemblée Nazionale Uilm (foto di lucia pinto)

quel nodo. Le newco volute da Fiat rappresentano per l'azienda e per il sindacato una inevitabile "scorciatoia" per salvare gli investimenti ed il settore manifatturiero a cui sono rivolti. A volte, per provocazione, alla nostra Confederazione chiediamo di disdettare gli accordi del '93, pur riconoscendone l'efficacia storica che hanno avuto nel debellare l'inflazione a due cifre estremamente dannosa per le retribuzioni dei lavoratori. Non è che ci spaventa andare a votare con un sistema elettorale amputato dalla quota di un terzo, perché disdettata dalla Fiom Cgil solo un anno fa. Votiamo per le Rsu, con un sistema senza quota di solidarietà, ma dove è possibile mettiamo in piedi le Rsa. E ribadiamo, quando ce lo chiedono, che il sistema migliore di rappresentanza è quello concordato tra Cgil, Cisl, Uil nel maggio del 2008, ma mai realiz-

zato. E difficilmente si realizzerà. Perché il problema che permane non è tanto quello di trovare un meccanismo elettorale.

Alla Cgil, ed anche alla Fiom, per assurdo dati i rapporti che vive con le altre organizzazioni, il meccanismo migliore sarebbe proprio quello che non permette di trovare nessuna intesa. In questo senso va la proposta di rappresentanza che la segreteria generale di corso d'Italia ha presentato a Cisl e Uil. Irricevibile, perché perpetua un diritto di veto. Se non si tratta di sistema di voto, allora, il problema insiste sul modo di affrontare le vertenze industriali. E' qui la contrapposizione tra due modelli: il nostro basato sulla responsabilità e quello della Fiom impostato sulla contrapposizione ideologica. Per noi prevale la condivisione con gli obiettivi delle aziende che investono sul territorio nazionale e che

rimangono aperte, salvaguardando produzioni e lavoro; il loro modello è alimentato dall'antagonismo e fomenta la paura. Dove c'è lavoro possono esserci i diritti; dove non c'è gli uccelli del malaugurio possono esercitarsi in demagogia sulla pelle di chi patisce le difficoltà.

La Fiom ha, come ultima chiamata d'appello, la data del 31 dicembre di quest'anno: è la scadenza del contratto nazionale che ritiene ancora valido, ma che così non è. Darà segni di ravvedimento a Federmeccanica che le ha comunicato da mesi disdetta per quell'intesa? Il contratto valido è quello sottoscritto a metà ottobre del 2009 da Fim e Uilm che scadrà a dicembre del 2012. Siamo convinti che la Fiom rifiuterà di fare marcia indietro e senza il suo contributo dovremo andare avanti nel rapporto con Fiat e Federmeccanica. Se, quindi, come sarà, non dovesse trovare soluzione il problema della rappresentanza, saremo costretti a trovare una via d'uscita al tavolo aperto con gli imprenditori metalmeccanici, soprattutto sulla scelta del contenitore relativo alle norme per l'auto: un contratto 'ad hoc', o una disciplina specifica all'interno del contratto nazionale.

Tuttora, riteniamo che sia

possibile la seconda soluzione. Di una cosa, invece, esiste una ferma certezza: Uilm, Fim, Federmeccanica ed Assital, lunedì 21 febbraio, hanno firmato formalmente il rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici del 2009 integrato con l'accordo raggiunto a settembre del 2010 sulla possibilità di derogare al contratto nazionale. Il contratto sarà stampato e distribuito a giugno a tutti gli addetti del settore metalmeccanico dai rispettivi datori di lavoro.

Tra tante ipotesi aleatorie questa notizia costituisce un valido elemento di concretezza.

Rocco Palombella

Sergio Dolfi segretario Uilm di Arezzo

Nuovo segretario alla Uilm di Arezzo. Sergio Dolfi è stato eletto dal Direttivo della provincia toscana che si è riunito lo scorso 10 febbraio.

Al dirigente locale del sindacato metalmeccanico sono giunti gli auguri di un buon lavoro dalla Segreteria nazionale.



La scommessa sul merito

che privilegia il libero mercato e quindi anche il merito e la mobilità delle persone che ne rappresentano la logica conseguenza, senza pregiudizi politici e culturali”.

In un bel libro, “Meritocrazia”, scritto da Roger Abravanel, si legge: “La chiave risiede nel cambiare radicalmente il rapporto tra politici ed elettori: non si tratta di tenersi attaccati gli elettori a ‘privilegi antimerito a breve’, ma servono credibilità e coraggio nel proporre ai cittadini i vantaggi a lungo termine del merito per ottenere una società più ricca e più giusta”. Ma non è solo responsabilità dei politici opporsi alla deriva del Paese verso il declino; è dell’intera classe dirigente attualmente in campo. E qui vengono le constatazioni dolenti. Perché nella realtà si riscontrano molteplici casi di successo senza alcun merito, casuali, o costruiti su premesse riprovevoli; e situazioni meritorie che non hanno alcun riconoscimento.

Cosa significa? Ce lo prova a spiegare Pier Luigi Celli, nel suo ultimo libro “Generazione tradita”: “Abbiamo tutti esperienze di carriere quanto meno discutibili - scrive il direttore generale della Luiss - costruite su relazioni privilegiate, o su furbesche disponibilità ad accasarsi dove è più facile riscuotere.

Eppure, spesso, raggiunta una posizione di potere qualsiasi, saranno proprio questi beneficiari, autori di performance perlomeno irregolari, i più entusiasti cantori del merito; purché applicato ad altri. E del resto, raggiunto in qualche modo il loro obiettivo, perché non dovrebbero tutelarsi chiedendo agli altri l’osservanza di quelle regole che loro, ormai non sono più tenuti a rispettare?”.

Quindi, quando parliamo di merito dobbiamo sempre tener presente che tra chi ci ascolta e ci dà ragione esistono persone che si guardano bene dall’applicarlo, preferendo per quanto li riguarda la selezione sulla base delle fedeltà esibite, anziché sulle competenze effettive. Ma, allo stesso tempo, dobbiamo considerare che tra le persone che ci ascoltano sono di più quelle che avvertono quando il valore trasmesso è concretamente praticato da chi lo diffonde. Per combattere il mal di merito occorre colpire le fondamenta su cui si erge: la partitocrazia ed il nepotismo.

La Uil si è pubblicamente impegnata in una campagna contro i costi della politica, ovvero sul prezzo che la collettività paga alle 131 mila persone che in Italia vivono di politica, dai consiglieri comunali ai parlamentari e a tutti quei soggetti collocati col “manuale Cencelli” negli enti pubblici, municipalizzate, consigli di amministrazione e così via. Il nepotismo è quel coacervo di familismo che invade i posti disponibili nelle istituzioni, nell’economia, nella società. Il mal di merito mette in fuga i talenti. Se ne è accorto anche il mondo delle imprese.

Secondo una ricerca condotta nel 2009 da una delle più grandi agenzie di lavoro interinale, la Manpower, il 42% degli imprenditori è seriamente preoccupato per la fuga dei cervelli e degli addetti ad alta specializzazione. Questo tasso di preoccupazione specifica colloca l’Italia al settimo posto della graduatoria internazionale.

Più preoccupati di noi sono gli imprenditori del Perù con l’82 per cento, quelli argentini col 66 per cento, i sudafricani col 65 per cento. I meno preoccupati, sempre secondo la ricerca in questione, sono i cinesi con l’1 per cento, seguiti dagli svizzeri col 12 per cento e dagli Stati Uniti col 14 per cento. A questo proposito, Luigi Tivelli e Stefano Scabbio, nel loro libro “La formula” hanno suggerito una regola provocatoria: “Basterebbe - scrivono i due - che al posto di un 10 per cento dei tanti lottizzati e nipoti si scegliessero, collocandoli, altrettanti talenti, per attrarli e trattenerli”.



(foto di Lucia Pinto)

Quando il leader della Uilm nelle sue esternazioni pubbliche sostiene che i valori del “merito e della produttività” debbano estendersi dal manifatturiero ad altri settori, vuol significare che questa epoca difficile abbisogna di una logica virtuosa come risposta complessiva.

Si tratta di risultati a cui si potrebbe giungere nel medio e lungo periodo.

Da subito si realizzerebbe per ciascuno la condivisione di un’etica della responsabilità

che vuol dire coscienza del posto occupato, discrezione nell’uso degli strumenti disponibili, capacità di previsione e attitudine a rendere conto delle proprie azioni, avendo chiaro che esiste una gerarchia nei compiti e nei ruoli, e che ci sono regole, al di sopra di noi, a cui far riferimento. Ma l’appello costante che nella società di oggi si fa alla responsabilità è molto simile a quello per la meritocrazia. Il che evidenzia anche il vuoto di riferimenti per renderli plausibili.

Purtroppo, il mal di merito è molto radicato nella società italiana e per poterlo estirpare ci vuole un costante impegno della classe dirigente del Paese a tutti i livelli. E perché questo impegno sia efficace è indispensabile che la medesima classe dirigente abbia la lungimiranza di predisporre meccanismi meritocratici per il ricambio di sé stessa. A volte, come scrive Cioran: “E’ una tristezza vedere grandi uomini mendicare un supplemento d’avvenire”. Al di là dei meccanismi, il coraggio di lasciare una responsabilità e dei rapporti di potere è parte importante del rispetto che si deve al prossimo. Si tratta di uno dei valori civili trasmessi dalla famiglia, poi dalla scuola, infine dai luoghi di appartenenza, che, seppur in forte crisi in questa epoca, ci restituiscono la giusta integrità per affrontare a testa alta “la vita professionale e anche quella familiare”.

Antonello Di Mario

Sevel: le incoerenze “apparenti” della Fiom

di Roberto Campo e Nicola Manzi

(Segretario generale della Uil Abruzzo e Coordinatore regionale della Uilm)



(Foto archivio fotografico Fiat)

Nelle scorse settimane, la Fiom, insieme alla Cgil regionale, ha alimentato in Abruzzo forti preoccupazioni sul futuro di Sevel in Val di Sangro. Una delegazione Fiom si è recata presso Sevel Nord, a Valenciennes, Francia, per verificare la tesi della fine prossima della joint venture Fiat-PSA e dell' incombente calo drammatico dei volumi produttivi di Sevel. Diversi organi di informazione locali hanno ospitato i comunicati Fiom e dato per realistica addirittura la chiusura drastica dello stabilimento Sevel entro il 2014.

Un' analoga campagna di allarme era stata allestita dalla Fiom anche per la Mirelli di Sulmona, abortita dopo l'annuncio ufficiale dell'assegnazione allo stabilimento Peligno di importanti lavorazioni per la nuova Panda di Pomigliano.

A noi, gli scenari catastrofici paventati per Sevel non risultavano fondati, ma con la globalizzazione non si scherza. Per cui, massima attenzione, e impegno ad assicurare l'affidabilità del nostro stabilimento.

La crisi mondiale ha provocato un calo molto consistente dei volumi produttivi.

Con una capacità installata di 300.000 veicoli e una produzione realizzata di 251.000 furgoni nel 2008, siamo scesi nel 2009 a 117.000, con un utilizzo imponente della cassa integrazione, e risaliti nel 2010 a 189.000, con poca

cassa integrazione e un primo ritorno agli straordinari. Quando l'azienda ha annunciato che per il 2011 si profilava una consistente risalita produttiva, cui fare fronte con assunzioni (150), mobilità temporanee da altri stabilimenti meno fortunati (150) e straordinari, abbiamo apprezzato una prima smentita pratica delle calamità paventate.

La Fiom, che aveva ostentato più di chiunque altro preoccupazioni evidentemente non genuine, l'ha presa malissimo. E ha ricominciato gli scioperi nelle giornate di straordinario di sabato, cui aveva fatto ricorso anche nel 2010, non appena la Sevel aveva messo il naso fuori dalla crisi ed era tornata ad utilizzare i sabati di straordinario previsti contrattualmente. Ma le incoerenze della Fiom non finiscono qui. Non ha firmato gli accordi necessari al rilancio delle produzioni Fiat in Italia, da Pomigliano a Mirafiori, ma ne pretende uno in Val di Sangro che non è al momento necessario, essendo i sabati di straordinario già normati. Grida allo scandalo contro la clausola di responsabilità (che penalizza i sindacati che

scioperano contro gli straordinari che hanno concordato), ma i suoi scioperi sistematici in occasione di queste giornate di produzione aggiuntiva, previste dal contratto nazionale e dal contratto integrativo Sevel, sembrano fatti apposta per dimostrare che il problema della clausola è attuale anche in Sevel.

La partecipazione a questi scioperi del sabato è minoritaria e si inserisce in una tradizione negativa che abbiamo tante volte criticato, che ha di fatto trasformato questo tipo di sciopero in una sorta di permesso non retribuito: chi non vuole venire il sabato, può liberamente assentarsi sotto la copertura dello sciopero. Vale la domanda che si pone anche per l'assenteismo: sono questi diritti, come dice la Fiom, o abusi di diritti, che gettano discre-



dito su conquiste importanti e le rendono vulnerabili?

Va ricordato che la Sevel ha fatto nella sua storia un uso appropriato di questi straordinari, in positivo confronto con i sindacati, utilizzando per dare una risposta tempestiva ai picchi di domanda e procedendo successivamente ad assunzioni, prima atipiche e poi stabili, con il consolidarsi della crescita dei volumi produttivi.

La Fiom parla tanto di regole e democrazia, ma non sa dove stanno di casa. Ha già usato l'ora di assemblea cui ha diritto, per cui ha chiesto alla RSU di dargliene una cui non ha diritto. La RSU, a maggioranza (regole e democrazia), ha respinto la richiesta. La Fiom ha indetto un altro sciopero. Ma le incoerenze che abbiamo ricordato sono solo apparenti, manifestazioni di un unico obiettivo: la difesa di un diritto di veto che la Fiom non si rassegna a perdere. Sevel è il solo stabilimento del gruppo Fiat che fronteggia non le catastrofi evocate dalla Fiom ma, al contrario, una forte risalita produttiva. La tentazione pericolosa della Fiom sembra essere quella di vendicare in Val di Sangro le sconfitte

Sbagliando si impara a sbagliare, né si correggono gli errori vecchi facendone di nuovi. Pensare di prendere in ostaggio Sevel è un'intollerabile aggressione all'Abruzzo, da un decennio la regione d'Italia con maggiori difficoltà.

La Uil e la Uilm regionali e provinciali sono determinate a difendere e consolidare lo stabilimento e il settore, decisivi per il nostro futuro; credono nella contrattazione e nel rispetto degli accordi; il lavoro e non la politica è la nostra stella polare.

Nicola Manzi, Coordinatore regionale della Uilm Abruzzo (foto lucia pinto)

Federmeccanica:

FORTE RIPRESA PRODUTTIVA NEL SETTORE METALMECCANICO

La ripresa dell'attività produttiva del settore metalmeccanico, iniziata dall'estate del 2009, è proseguita anche nel 2010, soprattutto nel secondo e terzo trimestre. Negli ultimi tre mesi, però, si è manifestato un "significativo rallentamento".

E' quanto sottolinea l'indagine trimestrale di Federmeccanica, aggiungendo che nel quarto trimestre i livelli di produzione sono aumentati dello 0,9% rispetto ai tre mesi precedenti a fronte di tassi congiunturali di crescita del 3% osservati nei

due trimestri centrali del 2010. Nella media dei paesi dell'Ue il progresso rispetto al terzo trimestre è stato del 2,5% e, in particolare, la Germania ha messo a segno un +4,3%. Nonostante la ripresa, l'industria metalmeccanica italiana evidenzia infatti ancora livelli di produzione inferiori di oltre il 25% rispetto al periodo pre-recessivo. Nell'Ue a 27 si produce il 13,4% in meno, in Germania il divario si è ridotto a meno di 8 punti percentuali. L'indagine di Federmeccanica sottolinea che l'industria

metalmeccanica italiana sta risentendo più delle altre economie europee della "debolezza della domanda interna" per beni di consumo e del rallentamento di quella diretta ai beni di investimento quale conseguenza del venir meno dello stimolo della Tremonti ter. Si conferma, invece, più dinamica la domanda estera che ha consentito un incremento delle esportazioni metalmeccaniche di circa il 15% nel 2010. Le esportazioni sono cresciute in misura maggiore verso la Germania

(+20,5%), che ha assorbito il 14% del fatturato indirizzato all'estero e ancora di più verso Turchia (+49,9%), Russia (+30%) e Cina (+30,9%).

"La fase espansiva - aggiunge Federmeccanica - proseguirà anche nella prima parte del 2011 grazie alla domanda estera, ma i volumi di produzione si confermano ancora di gran lunga inferiori rispetto a quelli pre-crisi. Si produrranno pertanto solo effetti marginali sulle dinamiche occupazionali in presenza di livelli ancora ele-

vati, seppure in flessione nella parte finale del 2010, nell'utilizzo della cassa integrazione (+12,9%)".

Nel 2010 le ore complessivamente autorizzate di cassa integrazione sono risultate equivalenti a 276mila lavoratori a tempo pieno, di cui 210mila operai e la parte restante impiegati. Anche se per effetto del tiraggio, Federmeccanica stima un 8% della forza lavoro effettivamente in Cig, equivalente a 140-150mila lavoratori.

Industria:

SECONDO L'ISTAT CRESCE IL FATTURATO, ORDINI 'BOOM' DAL 2001

Il fatturato dell'industria italiana nella media dell'intero 2010 è aumentato del 10,1% (dato grezzo) rispetto all'anno precedente. Lo rileva l'Istat, sottolineando che la risalita arriva dopo il crollo del 2009 (-18,7%) e aggiungendo che si tratta della variazione tendenziale maggiore dal 2001. A fare da traino è il mercato estero (+16%).

Quindi, fa notare l'Istat, è stato recuperato un po' più della metà di quanto perso nel 2009 (-18,9%, dato rivisto). Guar-

dando alla variazione corretta per gli effetti di calendario, l'Istituto registra un rialzo medio annuo del 9,9%, con la fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati che segna un'impennata del 24,4%.

Aumenti marcati hanno anche interessato la metallurgia e la fabbricazione di prodotti in metallo esclusi macchine e impianti (+20,8%) e la fabbricazione di prodotti chimici (+19,2%)

Il fatturato dell'industria italiana a dicembre 2010 ha registrato un calo dello 0,3%

(dato destagionalizzato) rispetto a novembre, mentre è cresciuto dell'11,8% (dato grezzo) rispetto a dicembre 2009, grazie ai risultati ottenuti all'estero (+17%).

ORDINI 2010 +13,9%, RECORD DA 2001-

Gli ordinativi dell'industria italiana nella media dell'intero 2010 sono cresciuti del 13,9% (dato grezzo) rispetto all'anno precedente. Lo rileva l'Istat, sottolineando che il balzo segue la caduta registrata nel 2009 (-22,4%) e aggiungendo che si trat-

ta del maggior rialzo annuo dal 2001. A spingere gli ordini è il mercato estero (+21,2%).

E' stata così recuperata più della metà del terreno perso nel 2009 (-22,7% dato rivisto). Guardando ai diversi settori d'attività economica, forti rialzi annui sono stati registrati per la metallurgia e fabbricazioni di prodotti in metallo esclusi macchine e impianti (+24,1%), la fabbricazione di macchinari e attrezzature n.c.a (+20,1%) e la fabbricazione di prodotti chimici (+18%).

Gli ordinativi dell'industria italiana a dicembre 2010 hanno registrato un aumento del 5,4% (dato destagionalizzato) rispetto a novembre e sono cresciuti del 17,4% (dato grezzo) rispetto a dicembre 2009.

AUTO, FATTURATO DICEMBRE 3,9%, ORDINI -11,2% -

A dicembre 2010, su base annua, il fatturato degli autoveicoli è sceso del 3,9%, mentre gli ordinativi sono calati dell'11,2%. Lo comunica l'Istat in base a dati grezzi.

**SI FA PRESENTE AI SOLUTORI CHE IN QUESTO CRUCI-SINDACALE
7 PAROLE ORIZZONTALI E 16 VERTICALI VANNO SCRITTE IN SENSO CONTRARIO**

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
1																				
2																				
3																				
4																				
5																				
6																				
7																				
8																				
9																				
10																				
11																				
12																				
13																				
14																				
15																				

Orizzontali

1. **a)** A volte mette d'accordo Fim, Fiom e Uilm; **b)** le iniziali del nostro Rocchetti.
2. **a)** Volano durante le trattative; **b)** sigla di Rimini; **c)** la Fiom spesso lo punta contro di noi; **d)** la capitale dell'Ucraina.
3. **a)** Un comparto di Giovanni Contento; **b)** in una Azienda possono aumentare o diminuire.
4. **a)** Le iniziali del nostro Ippoliti; **b)** le iniziali di Tardelli; **c)** consegnò a Mosè le tavole della legge sul monte Sinai; **d)** villaggio della regione di Kara nel Togo; **e)** le iniziali del nostro Mancino.
5. **a)** E' diventato famoso per una marcia; **b)** la Uil lo ha "prelevato" dalla Uilm; **c)** prima di arrivare nella capitale ha lavorato alla Zanussi.
6. **a)** Modena sulle auto; **b)** quello della Uilm è sempre pacato; **c)** quel che rimane di Galiano se depurato di vocali.
7. **a)** Il mese che ha... ispirato Antonio Messia; **b)** necessita per verificare l'andamento di un accordo.
8. **a)** Sigla di Bologna; **b)** un noto film di Steven Spielberg; **c)** iniziali della Biagini; **d)** una sigla cara a Rocco Palombella.
9. **a)** Per noi esiste anche quella di... alta montagna e sotto-suolo; **b)** ormai simboleggia l'orgoglio delle Uilm pugliesi.
10. **a)** Il nostro Di Lauro è tale senza vocali; **b)** il nome dell'attore Gibson; **c)** la porta a... Londra; **d)** le iniziali del nostro Nozza.
11. **a)** Organismo che si può avvalere di esperti esterni scelti da ambo le parti; **b)** opera in una struttura Uilm pugliese.
12. **a)** La sigla di Prato; **b)** un verbo che si addice anche a un sindacalista, oltre che a un medico; **c)** la sigla di Trapani.
13. **a)** Lo è Vincenzo Gentilucci; **b)** sono una piaga per tutte le fabbriche.
14. **a)** Tubi elettronici con due elettrodi; **b)** la Margret attrice e cantante svedese; **c)** la mamma di Elena; **d)** il Remigi di "Innamorati a Milano".
15. **a)** Possono essere nazionali, territoriali e aziendali; **b)** possiamo considerarlo uno dei veterani della struttura Nazionale.

a cura di Luciano Pontone
(la soluzione del "Cruci-sindacale" nel prossimo numero)

Verticali

1. **a)** Sia noi che i lavoratori, ormai la vediamo solo nei centri commerciali; **b)** la sigla che riunisce gli agricoltori italiani.
2. **a)** Lo sono ormai le iniziative della fiom; **b)** il nome dell'attore Gazzolo.
3. **a)** L'istituto per le opere religiose; **b)** il più noto tra gli insetticidi; **c)** può sostituire it.
4. **a)** Prevale anche a danno degli altri, come quello della filosofia Fiom; **b)** lo è la politica della cgil quanto quella della Fiom.
5. **a)** La Uilm salvaguardia quelli di lavoro; **b)** un Ministro molto contestato dalla minoranza parlamentare.
6. **a)** L'acronimo del piano Marshall; **b)** brutti, spaventosi.
7. **a)** Circola in Brasile; **b)** astro minore che gira intorno ad uno maggiore.
8. **a)** Le iniziali della Pitronaci; **b)** preposizione semplice; **c)** cani senza testa.
9. **a)** Nelle assemblee sono inevitabili se c'è la fiom; **b)** l'indimenticata Martini; **c)** a mensa lo mangiamo per dieta o per fretta.
10. **a)** Così possiamo definire le esternazioni leghiste; **b)** la Fiat avrebbe voluta acquistarla.
11. **a)** Precede...Angeles; **b)** i frutti dei...tossici; **c)** preposizione articolata.
12. **a)** Federa senza preposizione; **b)** lo sono i comunicati sindacali, dalla Uilm Nazionale, tempestivamente.
13. **a)** Una sigla cara a Luigi Angeletti; **b)** recapita la posta occasionalmente; **c)** un tipo di codice studiato dall'avvocato...inglese.
14. **a)** Stimata, ossequiata; **b)** il cucciolo di una vecchia canzone di Lucio Dalla.
15. **a)** A noi della Uilm è noto quello di...Scotti; **b)** ci ha tramandato le gesta degli eroi greci; **c)** il centro di Leon.
16. **a)** Azienda, impresa; **b)** uno sport invernale.
17. **a)** La Fiom vorrebbe parlo sempre; **b)** il cuoco le deve tenere sempre sotto controllo.
18. **a)** Una rosa di colore giallo; **b)** anche noi sindacalisti le studiamo per essere sempre aggiornati; **c)** Afrodite vi è nata da quella del mare.
19. **a)** Nel suo tempo, Palombella ne trova sempre meno per la sua vita privata ; **b)** latitudine in breve; **c)** preposizione articolata.
20. **a)** Vestaglia giapponese, per i due sessi, con larghe maniche; **b)** lo sono i comunicati senza firma o sigla.